

Rassegna del 13/12/2011

ECONOMIA E POLITICA

Giornale	2	Pensioni, i partiti trattano su rivalutazioni e quota 103	Signorini Antonio	1
Tempo	13	Per i lavoratori buste paga sempre più leggere	...	3
Giornale	7	I Bot fanno il pieno, ma le Borse crollano	Parietti Rodolfo	4
Giornale	8	Il caso - Congressi e stop ai doppi incarichi: il Pdl prepara la rivoluzione interna	Fontana Emanuela	6
Riformista	1	Intervista a Franco Frattini - Frattini: "Il Pdl deve cambiare nome e simbolo" - "Il Pdl non funziona Cambiamo il nome"	De Angelis Alessandro	7
Giornale	8	Sul tavolo di Berlusconi il rebus Lega	De Feo Fabrizio	9

EDITORIALI E COMMENTI

Giornale	1	L'incorreggibile vizio di punire chi consuma - Quel vizio incorreggibile di punire chi consuma	Porro Nicola	10
----------	---	--	--------------	----

Pensioni, i partiti trattano su rivalutazioni e quota 103

Le ipotesi: adeguati all'inflazione gli assegni inferiori a 1.200 euro. Fino al 2018 si potrà uscire sommando età e contributi. Il testo slitta a domani

AZIENDE IN CRISI

Proroga di 72 mesi per il pagamento delle cartelle ad Equitalia

Antonio Signorini

Roma Il ritorno temporaneo delle «quote», che si tradurrà in uno sconto leggero ai lavoratori che avevano messo la pensione in agenda per i prossimi anni. In particolare la famosa leva dei nati nel 1952, presentata in questi giorni come quella più colpita dalla riforma Fornero-Monti. Poi l'innalzamento della soglia oltre la quale non saranno rivalutate le pensioni. Intorno a 1.200 euro. Infine, un aiuto agli imprenditori in crisi di liquidità per debiti con il fisco.

Sulla manovra non è stata avviata nessuna trattativa con i sindacati nonostante lo sciopero di ieri. Con la maggioranza, invece, il confronto è entrato nel vivo, anche se dentro i confini ristrettissimi del «saldo zero». Possibili quindi modifiche sui capitoli più discussi, ma senza compromettere gli effetti sul deficit della manovra da 33,4 miliardi di euro in tre anni. Ieri le trattative sembravano entrate in una fase di stallo, almeno sui nodi principali. Per questo alla fine, su richiesta dei presidenti della commissione finanze della Camera Giancarlo Giorgetti e Gianfranco Conte, è arrivato lo slittamento dell'approdo in Aula, che era previsto per oggi ed è stato rinviato a domani.

Ma qualche novità di rilievo c'è stata. Tra le modifiche sicure, quelle già incassate, una proroga per le aziende in difficoltà a causa

della crisi economica che sono in ritardo nel pagamento delle cartelle ad Equitalia. Avranno altri 72 mesi per pagare grazie a un emendamento dei due relatori del ddl di conversione.

Ancora non formalizzate, ma in arrivo, alcune rilevanti novità sulle pensioni. Lo hanno annunciato in termini generici il ministro del Lavoro Elsa Fornero e quello ai Rapporti con il Parlamento Piero Giarda. Le modifiche che riguardano le pensioni «stanno arrivando», ha assicurato Fornero, senza entrare nel merito, ma riferendosi alla indicizzazione delle rendite al costo della vita.

La trattativa ieri è andata avanti soprattutto sui requisiti. L'ipotesi più accreditata è appunto il ritorno temporaneo delle quote. Dal prossimo anno e fino al 2018, scatterebbe «quota 103». In sostanza ci sarebbe un inasprimento di sei anni, tra anni di contribuzione e età, rispetto a quota 97. Ma un alligierimento rispetto alla riforma contenuta nella manovra Monti: 41 anni e un mese o 42 e un mese di contributi per le lavoratrici e i lavoratori che scelgono la pensione «anticipata», poi 62 anni di età minima per le donne e 66 per gli uomini dal 2012 e 66 per entrambi dal 2018.

La nuova quota permetterebbe per altri sette anni di andare in pensione con 38 anni di contributi e 65 di età oppure, per fare un altro esempio, con 40 anni di contributi e 63 di età. A partire dal 2018, entrerebbero in vigore al 100% la riforma contenuta nella manovra Monti, che porterà in qualche anno l'età del ritiro, alla soglia dei 70 anni. La modifica, se sarà confermata, renderà la riforma Fornero più simile ai precedenti interventi

sulla previdenza, con gli effetti più sgraditi attenuati nel breve termine e concentrati sulle generazioni future.

Ancora da sciogliere (almeno fino a ieri in tardo pomeriggio) il nodo della copertura. Giarda, ha messo le mani avanti («Stiamo studiando, stiamo lavorando, abbiate pazienza», ha detto ai giornalisti). Il fatto è che tutto resta ancora soggetto al vaglio del ministero dell'Economia. Non ci sono idee precise e le ipotesi restano quelle degli ultimi giorni, in particolare un ulteriore prelievo sui capitali scudati (di difficile applicazione) oppure un inasprimento del bollo sugli strumenti finanziari.

Nuove entrate da trovare anche per la rivalutazione delle pensioni. Le ultime ipotesi prevedono che ci sia una rivalutazione piena per quelle fino a due volte e mezzo il minimo (intorno ai 1.200 euro) e parziale fino a 1.400 euro, niente sopra questa soglia. Dovrebbe essere confermato l'innalzamento del limite per la riscossione in contante delle pensioni, dai 500 della manovra a 980 euro.

Altra partita importantissima, quella dell'Imu. I partiti - in questo caso soprattutto il centrodestra e il terzo polo - stanno premendo per estendere la «franchigia» entro la quale si continuerà a non pagare l'imposta comunale (oggi Ici) sulla prima casa dagli attuali 200 a 400 euro, tenendo conto sia del reddito sia della composizione del nucleo familiare.

Tutto si decide in queste ore. Entro le 8,30 i relatori Pier Paolo Barretta e Maurizio Leo e anche il governo depositeranno gli emendamenti. L'esame definitivo, a partire dal primo pomeriggio, seguito direttamente dal premier Monti.



LE MODIFICHE AL PACCHETTO «SALVA ITALIA»

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri e oggetto della trattativa con partiti e sindacati

FISCO



Torna Ici-Imu

Sulle prime case sarà al **4 per mille**, sulle altre al **7,6 per mille**



Tracciabilità

Oltre i **1.000 euro** non si può pagare in contanti.

Ridotte le commissioni che i commercianti devono rendere alle banche per i pagamenti con carte di credito o bancomat: non potrà superare l'**1,5%** (dal 3-4% attuale)



Rincaro Iva

Da settembre 2012 le aliquote Iva del 10 e del 21% sono incrementate di **2 punti**



Accise benzina

+1 cent al litro per finanziare il trasporto pubblico locale



Tassa lusso

Boillo più alto sulle auto a partire da **170 chilowatt**, per i natanti si applicherà sul posto barca, per gli aerei sarà in base al peso



Addizionale Irpef

Aumento dell'aliquota dallo **0,9% all'1,23%**



Conti correnti

Norme più efficaci per il controllo dei movimenti finanziari



Una tantum su capitali scudati

Imposta dell'**1,5%**

Novità con emendamenti



Beni pignorati

I beni espropriati da Equitalia ai debitori non saranno più messi all'asta ma saranno venduti dal contribuente



Banche

Stop all'imposizione di una polizza assicurativa da parte della stessa banca che eroga un mutuo



Nuova Isee

Niente «quoziente familiare», ma sgravi dal terzo figlio in poi



Equitalia per le imprese

Le aziende in difficoltà per la crisi e che sono in ritardo nel pagamento delle cartelle Equitalia potranno ottenere un'ulteriore proroga di **72 mesi**

IMPRESE E SVILUPPO



Patrimonializzazione

Arriva l'Ace, l'Aiuto alla Crescita Economica. Ci sarà anche nuovo credito per i fondi di garanzia per le pmi



IRAP

Sarà possibile scontare dall'Ires la quota di Irap riferita al costo del lavoro



Liberalizzazione farmaci

Quelli in fascia C si venderanno anche nelle parafarmacie



SPESA



Enti locali

Regioni, Province e Comuni pagheranno un contributo di **5 mld**



Doppio stipendio

Abolito sia per i ministri, sia per i sottosegretari



INPDAP e ENPALS

Sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite all'Inps



Scure su autorità

Dalla Consob all'Antitrust è previsto un calo dei componenti

PENSIONI



Contributivo per tutti

Sarà esteso il sistema contributivo pro rata



Addio finestre

Le donne andranno in pensione di vecchiaia **dal 2012 a 62 anni e nel 2018 a 66**. I 66 anni per la vecchiaia sono previsti da subito anche per gli uomini



Abolite quote anzianità

Si uscirà solo con **41 anni e 1 mese per le donne e 42 anni e 1 mese di contributi per gli uomini**



Perequazione assegni

Rivalutazione piena nel 2012 rispetto all'inflazione solo per le pensioni **fino a 936 euro**



Contributi

Aumentano di **0,3 p.p. annui** per artigiani e commercianti **fino a raggiungere il 22%**



Penalizzazioni

Chi esce in pensione anticipata avrà una **penalizzazione**

ANSA-CENTIMETRI

Istat Secondo l'Istituto, tra luglio e settembre, le retribuzioni sono scese ai livelli più bassi dal 2009

Per i lavoratori buste paga sempre più leggere

■ Buste paga sempre più leggere. Anche tendendo conto di premi, arretrati, incentivi all'esodo e tutti gli una tantum, il risultato non cambia: tra luglio e settembre di quest'anno i guadagni frenano e le retribuzioni di fatto, differenti da quelle contrattuali che comprendono solo le competenze determinate dai contratti nazionali, toccano i minimi dal 2009. Intanto il costo della vita si allontana, con l'inflazione che nello stesso periodo è cresciuta circa il doppio. Insomma, dall'indagine Oros dell'Istat arriva la conferma di un mondo del lavoro in sofferenza. E i dati di oggi rilevano un peggioramento su ogni fronte. La tagliola, infatti, non risparmia i redditi di alcun lavoratore e si abbatte sugli extra.

La fotografia dell'Istituto di statistica sui cedolini dei dipendenti arriva proprio nel momento in cui imperversa la polemica sugli stipendi dei parlamentari. Nel dettaglio, secondo i dati dell'Istat, nel terzo trimestre le retribuzioni di fatto (lorde e comprensive sia della componente continuativa che di quella saltuaria nel rispetto dei contratti nazionali, degli accordi aziendali e della legge) salgono solo dell'1,4% su base annua. Per trovare un valore più basso bisogna tornare indietro di ben due anni. E il confronto peggiora se si guarda al dato congiunturale (+0,3%), ai minimi dal primo trimestre del 2009. Mentre le buste paga languono, i prezzi continuano la loro corsa e il divario tra le retribuzioni lorde e l'inflazione tra luglio e settembre raggiunge 1,4 punti percentuali, come non accadeva dall'inizio del 2009.

Insieme ai salari frenano anche gli oneri sociali, ovvero il complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto aumentano. A questo punto diventa scontato l'andamento del costo del lavoro (somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali), che, come, le retribuzioni scende ai minimi da due anni.

I dati dell'Istat preoccupano i consumatori, che sottolineano come il potere d'acquisto degli italiani sia «in caduta libera».



Statistica
Il presidente
dell'Istat
Enrico
Giovannini



I Bot fanno il pieno, ma le Borse crollano

Collocati titoli per 8 miliardi con tassi in calo. Moody's bocchia il vertice Ue: Milano giù del 3,8%

CASA BIANCA

**Obama «deluso» dall'esito
del summit di Bruxelles
E Fitch: eurozona in stallo**

454

Il «verdetto» di Moody's
sul vertice Ue ha fatto risa-
lire lo spread tra Btp e
Bund tedesco

Rodolfo Parietti

■ Bene il Bot-day, malissimo le Borse e gli spread, gelati dal giudizio *tranchant* di Moody's sul vertice Ue di Bruxelles. Si è subito dissolto l'effetto euforizzante di venerdì scorso, quando l'esito del summit nella capitale belga era stato interpretato positivamente dai mercati. Inutile stare a ripetere quanto il peso attribuito dagli investitori alle ineffabili agenzie di rating sia diventato eccessivo.

Questa volta, piuttosto, è difficile dartortore a Moody's, confutare la tesi secondo cui nella riunione dei capi di Stato e di governo non sono state prese «misure politiche decisive» e, dunque, viene ribadita l'intenzione di rivedere valutazioni «di tutta l'Unione europea nel primo trimestre del 2012».

Insomma, i guru delle pagelle imputano all'Europa mancanza di coraggio, scarsa volontà nell'affrontare di petto la crisi del debito. La Germania è passata all'incasso ottenendo l'unione fiscale, ossia una più stretta sorveglianza sui bilanci dei singoli Stati che si tradurrà in una perdita di buona parte della sovranità nazionali. E in cambio, che cosa ha concesso? Poco, o nulla. Il fondo salva-Stati sarà gestito direttamente dalla Bce, ovvero dall'organismo più tedesco-centrico dell'intera Unione anche ora che alla sua guida c'è Mario Draghi. Non a caso, l'amministrazione

Obama si è detta «delusa» dall'accordo europeo per salvare l'euro. Lo scrive il *Wall Street Journal*, secondo cui gli Usa - pur avendo apprezzato i progressi compiuti a Bruxelles - non sono affatto contenti per il mancato rafforzamento dei poteri della Bce e del fondo salva-Stati. Quanto all'idea degli Eurobond, non è praticamente mai transitata sulle scrivanie del vertice. Inoltre, si è consumato lo strappo con Londra, la cui massa critica non può certo essere trascurata e il cui euro-scetticismo potrebbe far proseliti. Il rischio di un *break-up*,

ossia di un euro sul binario morto, non è quindi stato scongiurato. E i mercati, seppur a scoppio ritardato, hanno reagito male. Giù Francoforte (-3,3%), a terra Madrid (-3,1%), pesanti Parigi (-2,61%) e Londra (-1,83%). Piazza Affari, la peggiore, ha accusato un crollo del 3,8% ancora una volta da addebitare in buona sostanza ai tonfi dei titoli bancari (Monte Paschi -8,8%, Banco Popolare -7,76%, Ubi -7%), i più comprati alla fine della scorsa settimana e ieri i più venduti a causa del surriscaldamento dello spread tra Btp e Bund (a 454 punti dai 421 di venerdì scorso). L'alta temperatura dei differenziali ha impedito, tra l'altro, una discesa sensibile dei rendimenti all'asta dei Bot per 8 miliardi. Il collocamento, avvenuto nell'ambito dell'iniziativa che ha replicato il Btp-

day, è stato un successo, grazie a richieste pari a oltre 13 miliardi che hanno visto un forte interessamento anche da parte della clientela retail, ovvero dei risparmiatori, che secondo alcune indicazioni avrebbe raggiunto almeno la metà dell'importo offerto. Migliore poteva essere, tuttavia, il risultato in termini di rendimento: il 5,952% è in realtà solo lievemente inferiore al 6% lordo dell'asta dello scorso mese.

In molti si attendevano una discesa più marcata sul fronte dei tassi di interesse, anche considerando che venerdì scorso il titolo annuale sul grey market oscillava ben sotto il 6%. Oltre ai nodi connessi alla crisi del debito, l'Europa deve far fronte ai venti di recessione che soffiano sempre più forti. Nel suo bollettino trimestrale, Fitch stima che nel 2012 la crescita nell'Eurozona rallenterà allo 0,4% nel 2012. A pesare sono «le misure di austerità» varate per far quadrare i conti e il «peggioramento della fiducia dei mercati che accentua la stretta creditizia». Ma cattive notizie, e non solo per Eurolandia, arrivano anche dal Superindice Ocse (una sorta di barometro che prevede le condizioni economiche fra sei mesi), sceso in ottobre a quota 100,1 punti in calo dello 0,3% rispetto a settembre ma soprattutto dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2010. Per l'Italia, la flessione è dello 0,6% mensile e del 7% su base annua, il più forte del G7.



QUANTO RENDONO I BOT



il caso

La strategia fra battaglia in Parlamento e definizione dei nuovi quadri

Congressi e stop ai doppi incarichi: il Pdl prepara la rivoluzione interna

L'ANNUNCIO SU TWITTER

**Alfano: «I dirigenti locali pensino solo al partito»
Pochi giorni per dimettersi**

Emanuela Fontana

Roma Farmacie e Ici. È stata una giornata di lavoro serrato ieri alla Camera per il Pdl, che ha deciso di concentrare le proposte di modifica su questi due capitoli della manovra. In particolare sull'Ici, fino all'ultimo minuto di discussione ieri nelle commissioni Finanze e Bilancio della Camera è stata portata avanti la proposta forte: la tassa sulla prima casa deve essere scontata per nuclei familiari numerosi e per giovani coppie che accendono il loro primo mutuo.

La linea sembra piuttosto battagliera nel giorno in cui il segretario Angelino Alfano annuncia l'imminente svolta del partito: «Questa settimana al via i congressi provinciali e, subito dopo, quelli comunali. Stop ai doppi incarichi. Impegni mantenuti», ha scritto Alfano su *twitter*. I congressi sanciranno di fatto l'avvio della scelta dei vertici da parte della base, con un cambiamento radicale della filosofia del Pdl, non più a struttura verticistica, ma con apparati più collegiali. Si dovrebbe partire dalle zone meno conflittuali, secondo uno schema già anticipato da Alfano da un paio di mesi a questa parte. Il processo di riordino delle cariche coinvolgerà «circa un milione di iscritti». Sta dando poi già i primi frutti la recente disposizione del segretario Pdl di vietare i doppi incarichi per i dirigenti del partito: chi ha un ruolo nella struttura non potrà infatti più ricoprire cariche istituzionali a livello locale. La novità scatterà proprio dai congressi, ma stanno già arrivando le prime segnalazioni riguardanti i politici che si trovano nella situazione indicata da Alfano nel suo documento: «Se vuoi occuparti di partito sul territorio, fai quello e basta - ha scritto il segretario Pdl - Ti potrai fregiare delle stellette del partito al massimo in Parlamento». Chi riveste doppio incarico ha quindi pochi giorni per dimettersi.

Sul fronte manovra, nel Pdl ieri lo sforzo è stato quello di concentrare le proposte unitarie sull'alleggerimen-

LA MANOVRA

Depositati gli emendamenti: si punta a modificare l'Ici e alla tutela delle farmacie

to dell'Ici-Imu e sulla tutela delle farmacie, che con le norme previste dal governo cederebbero alla grande distribuzione l'esclusiva di vendita anche sui farmaci di fascia C. Il Popolo della Libertà è infatti il primo partito per numero di emendamenti. Sono stati trentadue complessivamente gli emendamenti all'articolo 32 depositati ieri, a maggioranza di centrodestra, con solo due modifiche proposte dal Pd, e disegno opposto, pro-liberalizzazione. Il capitolo farmacie è stato però congelato a oggi, come tutti i temi più importanti della manovra.

Ma sono le variazioni all'Ici-Imu sulla prima casa la modifica che il Pdl considera imprescindibile, e fino a tarda sera la linea di pressione nei confronti del governo non si è spostata di un centimetro. «Per noi - commentava il capogruppo in Senato Maurizio Gasparri - gli emendamenti per rendere più equa la tassazione sulla casa sono essenziali, non deve essere il governo a dettare condizioni ma siamo noi, a questo punto, a porle». La proposta da parte Pdl è perentoria: «La manovra è obbligata di fronte a una crisi che ha come epicentro l'Europa - ribadisce il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto - il rischio è l'impatto recessivo. Ma questa resta una manovra non nostra. Ora il nostro sforzo maggiore è rivolto ad attenuare l'impatto sulla tassazione sulla casa con ipotesi di sostegno per le famiglie numerose e per le giovani coppie». Le riduzioni sono proposte a partire da famiglie con due figli tramite «un meccanismo a scalare», spiega Alessandro Pagano, che ha presentato un emendamento proprio su questo tema. È stato congelato anche un emendamento del Pdl a tutela della nautica: «Abbiamo calcolato che con le nuove norme ci sarebbe una perdita secca per il settore di 600 milioni di euro», spiega ancora Pagano. È passato invece un emendamento Pdl sul microcredito, «importante in una manovra carente dal punto di vista dello sviluppo».



intervista all'ex ministro

Frattini: "Il Pdl
deve cambiare
nome e simbolo"

«Il Pdl non funziona Cambiamo il nome»

FRATTINI. «Il Popolo della libertà, inteso come casa dei moderati, non va. Ormai sono maturi i tempi per un patto federativo con l'Udc. Bisogna aprire un dialogo tra le forze politiche, a partire dalla legge elettorale».

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ **Disagio sociale, manovra quasi inenunciabile. Onorevole Frattini, si può proseguire così?**

La scelta si imponeva e si impone adesso. Sarebbe grave pentirsi o sostenerlo con riserve. Porterebbe acqua alle reti di speculazione e ai competitori internazionali.

Anche se la manovra su Ici e pensioni non vi convince?
Noi su questi capitoli l'avremmo fatta in maniera diversa, ma per il resto il provvedimento ha il carattere emergenziale per far fronte a questa fase, finita la quale si deve tornare alla normale dialettica democratica.

Quindi, sì alla fiducia sulla manovra?

Certo, è necessaria. Senza la fiducia si creerebbe una rincorsa sugli emendamenti, in cui mezzo parlamento vota una cosa, l'altro mezzo un'altra. Diciamo chiaramente: il margine per le modifiche su Ici e pensioni è limitato, e comunque si deve tentare la via di miglioramenti. Ma, alla fine, la fiducia comunque va votata.

Non avverte la sensazione che la politica sia commissariata?

Questo è un momento di emergenza, e dobbiamo stare attenti al clima di antipolitica che c'è nel paese. Vedo una fase pericolosa: pacchi bomba, proiettili al sindaco Alemanno e al ministro Severino. A questo clima si risponde con la politica. Altrimenti qualcuno può dire: i tecnici fanno le manovre, i partiti sono silenziosi, quindi i partiti non servono.

Secondo lei, cosa dovrebbero fare i partiti?

I partiti in questo momento devono avere il coraggio di trovare terreni di protagonismo politico, a prescindere dagli ambiti di emergenza. È sbagliato, come sostiene l'amico Pisanu, affermare che dopo questa esperienza si prosegue con l'unità nazionale. Dopo questa esperienza la regola è la democrazia, il confronto, la competizione tra i partiti, non l'emergenza. Il che significa che occorre, sin da subito, fare politi-

ca sui terreni non di competenza del consiglio dei ministri.

Per esempio?

La riforma delle istituzioni, a partire dalla legge elettorale. Anche in questo caso aspettare supinamente il referendum significa cedere all'antipolitica. Se il governo governa e la legge elettorale la fanno i cittadini, la domanda viene spontanea: a che servono i partiti e il parlamento? Io dico: apriamo, subito, il confronto sulla legge elettorale.

Con quali paletti?

Due, innanzitutto. Primo: non disperdere l'eredità di un bipolarismo sano, che non si basi sull'approccio muscolare e sulla delegittimazione reciproca. Secondo: introdurre la possibilità che il cittadino scelga il suo rappresentante. Credo che il Mattarellum o il cosiddetto modello spagnolo possano rappresentare una base di discussione più proficua. E aggiungo: che tenga conto delle istanze non solo dei principali partiti, ma anche del Terzo polo. Non deve essere una legge punitiva.

Parliamo di Casini. Lei è tra i fautori di un'alleanza organica con l'Udc.

Io vado oltre. Le cose che ci uniscono sono più di quelle che ci dividono. Quindi, credo siano maturi i tempi per un patto federativo con l'Udc, con l'obiettivo di arrivare alla costruzione del Ppe in Italia. Dobbiamo essere onesti intellettualmente: il Pdl, inteso come casa comune dei moderati, non ha funzionato. Ora dobbiamo recuperare il tempo perduto, non attraverso un'altra fusione a freddo, ma sul



modello dell'Ump francese: un patto tra i partiti che favorisca, col tempo, l'unificazione.

Scusi, sta parlando di cambiare nome e simbolo del Pdl?

Sì. Il tema del congresso deve essere il superamento del Pdl. A mio giudizio occorre una discussione profonda, a tutti i livelli, per aprire una nuova fase il cui approdo sia il cambio del nome e il varo di una costituente di tutti quelli che si riconoscono nel Ppe. Poi, il nuovo partito.

Mi pare che finché c'è l'ombra di Berlusconi, l'Udc non gradisce l'invito. Bastava ascoltare Buttiglione al congresso del Ppe a Marsiglia...

Schermaglie... Alfano non è un esecutore di ordini, è un dirigente politico che ha fissato il traguardo della costituente dei moderati sin dalla sua elezione.

E Berlusconi?

Ha il merito di aver fatto crescere in questi quindici anni una classe dirigente che guida la transizione. Berlusconi ha sempre avuto un sogno. Ce lo ha detto molte volte: «Lascerò quando vedrò nascere il partito dei moderati italiani». Ad Alfano tocca il compito di realizzare il sogno.

Scusi, ma non ha mai nominato la parola Lega.

Non credo che l'alleanza sia finita. E del resto regge a livello territoriale. Certo, la linea secessionista per il nostro elettorato è inaccettabile. Vedremo prima delle prossime elezioni.

ALESSANDRO DE ANGELIS

Sul tavolo di Berlusconi il rebus Lega

Si di Maroni all'asta delle frequenze tv. E Bossi avverte: «Silvio sta coi comunisti, Tremonti verrà da noi». Ma il Cav non chiude

IL SENATÙR

«Giulio brava persona.

L'euro? La Padania

avrà la sua moneta»

Fabrizio de Feo

Roma Una doppia amarezza segna la giornata politico-giudiziaria di Silvio Berlusconi. La prima arriva dal palazzo di Giustizia di Milano. La seconda dagli ex alleati del Carroccio. L'annuncio di Roberto Maroni che «la Lega presenterà un emendamento per l'asta delle frequenze per compensare i tagli alla povera gente» viene accolto come una sorta di schiaffo *ad personam*. Un tentativo di cavalcare l'ultima ondata dell'antiberlusconismo. Il Cavaliere rimane colpito dal fatto che Maroni figuri come primo firmatario. Una circostanza letta come un segnale da non sottovalutare. Meno preoccupazione suscitano le parole di Bossi, giudicate inevitabili in questa fase. «Il futuro dell'alleanza dipende da noi» dice il Senatùr. «Adesso l'asse con Berlusconi non c'è, ognuno a casa sua. Berlusconi sta con i comunisti nel governo. Non sono tempi di alleanze, è il momento di aspettare». Una fotografia a tinte non troppo fosche, accompagnata da una battuta sulla moneta. «L'euro? Kaputt. Finito l'euro la Padania si farà la sua moneta, mica deve tornare alla lira per mantenere tutti questi furfanti». Infine un'apertura sul futuro di Giulio Tremonti. «Ora è in carrozzella con una gamba rotta. È una brava persona e verrà da noi».

Quel che è certo è che la partita con la Lega è in stand-by. Berlusconi ha avuto un colloquio con Bossi ma il faccia a

facciaipotizza-

ton non c'è stato. Tanto che l'apertura di un tavolo sulla modifica della legge elettorale è stato letto come strategia-paracadute in caso di logoramento dei rapporti con il Carroccio. Berlusconi, però, non vuole affatto chiudere le porte e ha chiesto di tenere vivi i rapporti a livello parlamentare. Su questo fronte già oggi arriverà un segnale chiaro di disponibilità. Al Senato approderà la mozione del Carroccio sul federalismo e Maurizio Gasparri sta lavorando per un voto comune. Berlusconi continua anche a seguire la partita della manovra, tenendosi in contatto con Fabrizio Cicchitto. L'ex premier è convinto che di fronte a troppe spinte centrifughe il governo potrebbe sollevare la corazzina. Per questo ha consigliato di concentrare gli sforzi sull'innalzamento della franchigia sulla prima casa e sull'esenzione dal blocco dell'indicizzazione delle pensioni per la cosiddetta «terza fascia». Per il numero uno del Pdl «il timore di ricadute recessive è evidente, così come il rischio che la lotta all'evasione trasformi l'Italia in uno stato di polizia virtuale». Sullo sfondo Berlusconi ha accolto con favore la notizia dell'avvio della stagione congressuale, con la prima tornata che interesserà piccoli centri tra cui Lodi, Arezzo, Ferrara e Pesaro. Il messaggio che il presidente del Pdl farà arrivare è semplice: «La gente inizia a dire: si stava meglio quando si stava peggio. Dobbiamo tornare a fare politica. Ci sono le condizioni per rimboccarci le maniche e vincere».



DIETRO LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

L'incorreggibile vizio di punire chi consuma

LE MOSSE DEL GOVERNO

Quel vizio incorreggibile di punire chi consuma

di **Nicola Porro**

■ Diciamola semplice. Preferireste che un ricco signore svuotasse le proprie tasche di 100 mila euro per consegnarli alle Finanze o per comprarsi un bene di lusso? Purtroppo c'è da temere che la maggioranza degli italiani preferisca la soluzione uno. Meglio tassare che spendere. È esattamente il principio fiscale dietro al quale si muove il governo Monti. Un principio tanto condiviso quanto (...)

(...) sbagliato che si reggesu due assunti perversi. Il primo è che i ricchi rappresentano delle brutte bestie. Stabilire chi è ricco è, ovviamente, del tutto arbitrario. Ma tant'è. I ricchi, in genere, sono coloro che guadagnano più di noi. E comunque un ricco è da condannare per il semplice fatto che, generalmente, si presume non si sia meritato ciò che guadagna. Anche in questo caso tutti si meritano il proprio stipendio, tranne i vicini che guadagnano di più. Il nostro sistema fiscale è basato su una certa progressività (anche se non fortissima, posto che molte imposte sono prelevate sui consumi) che alimenta questa voglia di giustizia sociale. Ma essa, la progressività e dunque la giustizia, non basta mai. Il secondo assunto perverso è che, siccome in Italia c'è un'alta evasione (anche in questo caso ad evadere sono sempre gli altri), chi compra un bene *soi-disant* di lusso deve essere colpito da un'extra tassa. Se un ricco (ma anche meno ricco) signore paga fino all'ultimo centesimo di tasse e poi si azzarda a comprare una lussuosa berlina è da tartassare. Poiché il suo acquisto di lusso è diventato *ipso facto* un segnale di potenziale evasione.

Questa logica è tanto perversa, quanto diffusa nella recente manovra fiscale. Chiunque abbia in Italia una delle 42 mila barche che stazionano nei porti tricolori deve ora pagare una

mente redistributivo. E anche in questo si commette un errore, poiché non si capisce secondo quale standard si possa considerare il proprietario, ad esempio, di una bagnarola a vela, di quindici anni e per di più acquistata usata. Ma il retro pensiero è giustizialista, punitivo. La presunzione, non detta, è che, siccome lo Stato non riesce a combattere l'evasione fiscale, si combattono i presunti simboli della stessa. Ecco che ti tassano barche e auto di lusso. E anche in quest'ultimo caso con paradossi incredibili, per cui oggi ci sono auto che hanno un valore inferiore a quello del bollo i cui proprietari saranno costretti a pagare grazie a Monti (e a Berlusconi, che per primo inaugurò la sciocchezza del super bollo).

Ritorniamo così alla filosofia da cui siamo partiti. In un Paese liberale e che ha voglia di crescere e non chiudersi in se stesso si incoraggiano i consumi e non si ammazzano. Si mettono gli italiani nelle condizioni di comprarsi una barca sempre più bella, semmai. E non in quella di dover vendere la propria perché impossibilitati a pagare le spese.

Sì dirà: siamo in crisi. Chi ha una barca sta meglio di un disoccupato. Affermazione difficilmente contestabile. Ma la soluzione per occupare un disoccupato, purtroppo, non è così semplice come quella pensata, cioè di espropriare il relativamente più ricco per sostenere il più povero. Al contrario, per utilizzare il nostro esempio di partenza, un facoltoso signore che spendesse 100 mila euro per una barca, darebbe quattrini al cantiere che la costruisce, ai porti di vestizione, ai barchesi affacciano sul lido e così andando. Questo circolo virtuoso del danaro si chiama mercato. Quello alternativo pianificazione. Che fa un gran comodo solo a chi pianifica: burocrati e politici.

